

C'E UNA SOLA POLITICA ... QUELLA DEL FARE in antitesi a quella dell'affare

PREMESSA

Il Partito Democratico si è presentato nel 2008 agli italiani con l'obiettivo di essere un partito aperto, uno spazio concreto di dialogo costruttivo e propositivo funzionale a portare avanti idee e di progetti, un partito con una solida base valoriale.

I valori del Partito Democratico che ogni Dirigente e/o Amministratore deve condividere e sui quali deve basare il suo agire politico e/o amministrativo sono:

- a) la centralità e l'universalità dei diritti umani – affermando la dignità del lavoro come punto di partenza -,
- b) la diversità quale valore aggiunto nel rispetto di ogni sensibilità che ne ha definito l'identità generale del Partito,
- c) quelli fondamentali della Costituzione antifascista,
- d) l'affermazione di un'Etica pubblica condivisa,
- e) riconoscimento della Laicità dello stato.

A questi valori ci ispiriamo, questi sono i punti di riferimento che abbiamo scelto per contraddistinguere il nostro agire politico.

A questo si aggiungono le nostre specifiche prerogative, quelle che ci hanno fatto "innamorare della politica" e non del potere, che ci spingono giorno dopo giorno a "dare" alla Politica e non a prendere da essa; Noi facciamo politica consapevoli che per essere credibili dinanzi ai cittadini è opportuno avere prima di tutto un proprio lavoro, un curriculum che racconti quello che siamo e un'etica pubblica nonché privata.

Dinnanzi al costante logorarsi del rapporto di fiducia rispetto alle Istituzioni e soprattutto ai politici che in queste operano è necessario avere una condotta morale ineccepibile, fare propri i principi che contraddistinguono un agire morale non relativista, se ci si vuole candidare ad essere classe dirigente bisogna ristabilire, attraverso la propria azione e l'eticità in essa contenuta, uno stato di fiducia che non può fondarsi sulla retorica ma deve puntare a ricostruire una comunità che si confronta con fiducia e rispetto.

Una fiducia che deve essere riconquistata dalla vita politica, a partire da quella che è stata accordata ripetutamente dagli elettori, ormai stanchi delle continue disattese.

Altra nostra prerogativa è essere dirigenti responsabili, Osho afferma che "Responsabilità non è un peso, né un dovere. Non è qualcosa che deve esser fatta contro voglia. Responsabilità indica semplicemente la risposta spontanea"; così come spontaneamente il PD ha sostenuto il Governo Monti e l'austerità che egli richiedeva per far fronte alla crisi finanziaria ed economica che ha travolto anche il nostro paese, con la stessa spontaneità riteniamo che per favorire un corretto e duraturo sviluppo sociale sia necessario affermare il rispetto delle regole quale cornice imprescindibile in cui svolgere la propria azione politico amministrativa.

Essere responsabili significa avere l'onesta intellettuale di riconoscere i propri errori, imparare i limiti delle proprie capacità, nonché essere consapevoli che il vero successo per un partito è quello lavorare insieme.

L'unità non è quella "apparente" di un congresso ma quella sostanziale di un gruppo di individui capaci di confrontarsi con rispetto e onestà; un partito unito è un partito che pur nelle sue diversità, tra maggioranza e minoranza, riesce ad essere inclusivo e a fare sintesi quando si tratta di stabilire le priorità.

Unito è un partito capace di coinvolgere a seconda delle diverse sensibilità tutti:

- dall'anima cattolica nella ricostruzione civile e morale del nostro paese, nonché nell'apprendimento della loro idea di impegno come capacità di sacrificio e di studio;
- alle donne per la loro capacità di essere pragmatiche, nonché per il valore aggiunto che un punto di vista diverso può apportare ad un'idea di welfare, di sviluppo economico, di pianificazione territoriale.
- alle ragazze e ai ragazzi che, rappresentanti della gioventù del partito, nello stesso partito vorrebbero avere momenti di confronto e di crescita, consapevoli che la migliore delle classi dirigenti è quella che ha avuto l'umiltà di imparare, di formarsi attraverso un coinvolgimento attivo nel processo decisionale laddove essi sono attenti valutatori quando anche utilizzatori delle politiche che nel percorso istruzione, formazione, occupazione condizionano il loro agire. Ragazze e ragazzi determinati a rappresentare il valore aggiunto di un confronto anche critico volto a scardinare i meccanismi di un sistema spesso gerontocratico e autoreferenziale, sordo a ciò che non è prestabilito.

IL NOSTRO PROGRAMMA

- 1) Quella che stiamo attraversando è una fase storica di profonda delegittimazione politica del sistema democratico in tutte le sue componenti, stiamo rivivendo lo smarrimento politico che rimette in discussione il ruolo del partito politico oggi non più quale strumento di azione politica, come organizzazione capace di raccogliere le istanze e rappresentarle, ma bensì come ostello in cui soggiornare - in un periodo in cui il turismo mordi e fuggi va sempre più di moda - a seconda della finalità che si vuole raggiungere.

Gli avvenimenti politici che hanno caratterizzato gli otto mesi che si sono succeduti dalla riconferma dell'Amministrazione guidata dal Sindaco Maffei hanno avuto quale epilogo la quasi scomparsa in consiglio comunale dei partiti e dei movimenti che hanno sottoscritto il programma elettorale sin dalle primarie di febbraio 2011.

Riteniamo che

pur nel rispetto della libertà di ogni individuo di condividere i valori del partito che meglio rappresenta la propria visione di politica, e pur riconoscendo il valore aggiunto che le liste civiche apportano all'azione amministrativa in termini di idee e competenze, sia un gravissimo errore disattendere gli impegni assunti in campagna elettorale e non rivendicare la necessità di una Giunta quale organo di governo politico; una giunta politica che collabori con il Sindaco all'azione amministrativa.

Per tanto è necessario affermare con tenacia e irremovibilità la centralità della politica e la valorizzazione dei Partiti e dei movimenti politici che con il Sindaco hanno chiesto fiducia ai cittadini lo scorso Maggio.

- 2) Il partito cittadino nel suo complesso, e il gruppo dirigente politico e amministrativo in particolare, devono impegnarsi a individuare e a comunicare ai cittadini elettori per quali politiche locali di carattere economico, sociale e culturale sono disposti a battersi nelle istituzioni e nella società. Essere partito di maggioranza infatti ci impegna su due fronti, da un lato quello di supportare con lealtà i nostri rappresentanti nelle Istituzioni, ma dall'altro cercare di non abdicare al ruolo politico che prevede la difesa del principio della Politica come gestione della cosa pubblica, dell'affermazione dell'interesse generale su quello personale e porsi quale sintesi delle istanze dei cittadini.

Per adempiere al meglio al ruolo di rappresentante è necessario che si riavvii un percorso di ascolto dei cittadini, di coinvolgimento, dando loro la possibilità di partecipare alle scelte amministrative. Fondamentale diventa quindi favorire e creare momenti di informazione e di confronto con la cittadinanza, per far sì che sia il partito a candidarsi come interlocutore, rioccupando quegli spazi che oggi contraddistinguono l'agire dei movimenti "spontanei" di denuncia.

Rispetto quindi alle linee programmatiche dell'amministrazione e alla sua azione, in un momento di difficoltà così acuto per il nostro territorio ed in nostri cittadini, il PD deve stabilire delle priorità, deve contribuire alla vita amministrativa esortando i suoi rappresentanti istituzionali ed i suoi amministratori a stabilire una calendarizzazione degli interventi.

Vogliamo

che la città superi il dualismo tra l'Urbanistica e i Lavori Pubblici iniziando ad immaginare una pianificazione territoriale sistemica oltre che strategica e facendo del PUG lo strumento d'azione; in una città poliedrica e complessa, in continua espansione l'adozione di questo strumento nel più breve tempo possibile, considerato che l'ultima pianificazione urbanistica risale al 2000, diventa una necessità amministrativa oltre che una necessità politica.

La nuova pianificazione non potrà prescindere dal principio della sostenibilità sia essa architettonica che ambientale, la mission politica insita nel PUG dovrà essere quella di ridisegnare una città che contenga i fenomeni di emarginazione attraverso l'eliminazione delle barriere architettoniche, che valorizzi quelle che oggi sono percepite come criticità ovvero la presenza della foce dell'Ofanto e la lama Ciappetta Camaggi e soprattutto che permetta la convivenza delle attività economiche private nel rispetto della salubrità pubblica.

Il PUG dovrà diventare, oltre che lo strumento amministrativo, uno strumento politico di sviluppo economico, uno sviluppo economico che consapevole della necessità di de localizzare l'industria pesante, riconverta le zone industriali e imponga nuovi paradigma economici per costruire un economia fondata sul turismo.

Lo studio di fattibilità che quest'amministrazione ha presentato a supporto del progetto del Waterfront ha dimostrato che il nostro territorio, in coerenza con i dati

delle strutture ricettive pugliesi, ha un numero di posti letto maggiori rispetto alla domanda; diventa doveroso quindi recepire nel PUG le linee programmatiche regionali.

Da questo ne deriva la necessità di adottare politiche di sviluppo che attraverso la valorizzazione delle risorse culturali, degli immobili di valore storico, metta in atto misure di sostegno al turismo; un turismo non più mirato alla cementificazione delle aree bensì alla creazione di servizi che promuovano la destagionalizzazione.

La nostra battaglia amministrativa ideale deve mirare a far sì che sia chiara per la cittadinanza la volontà politica di questa amministrazione di potenziare le politiche sociali dimostrando il principio che il welfare è una risorsa e non una serie di numeri identificativi di un capitolo di spesa. Dietro ogni numero c'è un individuo è questo che va detto.

La nostra città ha assistito ad un impennarsi di livelli di povertà e di emarginazione, il tragico evento dello scorso 3 ottobre ha riportato in auge, seppur strumentalmente, il problema del sommerso e della condizione dei lavoratori e delle lavoratrici; i nostri rappresentanti e amministratori dovranno far tesoro delle buone prassi Regionali, dovranno chiedere un potenziamento degli interventi in ambito di politiche sociali retti sul principio delle pari opportunità e della sicurezza.

Consapevole delle esigue risorse comunali, la Regione utilizza i suoi fondi per supportare le amministrazioni in tal senso, pertanto l'amministrazione dovrà realizzare politiche sociali che mirino:

- all'aumento della dotazione infrastrutturale attraverso la creazione di asili nido, così facendo favorirebbe l'entrata nel mercato del lavoro a molte donne o ne permetterebbe la permanenza;
- il potenziamento e l'ammodernamento delle strutture socio sanitarie di accoglienza per gli anziani e le persone con gravi disabilità; creando in tal modo l'opportunità per tanti ragazzi di poter lavorare nel proprio territorio sfruttando la professionalità acquisita negli anni;
- al sostegno delle associazioni operanti nel terzo settore, che sono costituiscono una rete importante a supporto del nostro welfare;

la vulnus dell'azione amministrativa dovrà essere il miglioramento dei servizi in una logica di welfare che abbandona il concetto di assistenzialismo affermando quello di cooperazione e progettualità.

Due azioni specifiche dovranno essere concertate, insieme con i centri antiviolenza del territorio e a quelli di accoglienza per gli immigrati, per rispondere alla necessità del contrasto alla violenza di genere nonché favorire politiche di integrazione; dovranno essere perseguiti gli obiettivi di una costante e stabile collaborazione ed integrazione di tutte le organizzazioni presenti sul territorio interessate al contrasto alla violenza nonché di accoglienza agli immigrati, implementare la capacità di operare in rete dei presidi pubblici e privati di accoglienza e le procedure inter-organizzative e inter-settoriali.

- 3) Lo Statuto del nostro Partito riconosce l'autonomia degli amministratori rispetto alle scelte gestionali ma evidenzia la necessità di ristabilire una comunicazione più stretta nell'indirizzo amministrativo e politico per far sì che nessun amministratore si senta solitario nello svolgere il ruolo di rappresentante PD in amministrazione; utile a ristabilire il rapporto eletti/amministratori è reintrodurre la prassi che ogni amministratore condivida e socializzi le scelte amministrative che di volta in volta vengono fissate nell'agenda amministrativa, siano essi consiglieri o assessori all'interno del partito e con esso.

Una classe dirigente che sia capace superare l'individualismo e che affermi il primato dell'idea, del principio, del valore, rispetto alla voglia di conservare la propria rendita di posizione. Per fare questo bisogna avere il coraggio di condividere il codice etico del nostro partito e le regole che lo statuto stabilisce sino alla fine, quindi scegliere di rinunciare ai doppi incarichi, limitare il numero dei mandati a due, esonerare dalle attività politiche e amministrative coloro che non opereranno secondo i principi di moralità ed eticità, continuando a favorire le condizioni che valorizzino le risorse che compongono il nostro partito senza discriminazioni per giovani e donne.

C'è una nuova classe politica disposta a mettersi in gioco con umiltà e competenza che sposando il principio del "servizio alla politica", il presidente Kennedy nel discorso di insediamento alla casa Bianca diceva al popolo americano "Ask not what your country can do for you. Ask what you can do for your country."

"Non chiedete al paese ciò che può fare per voi, ma chiedetevi che cosa potete fare voi per il vostro paese".... chiediamoci cosa noi vogliamo fare per il nostro paese e cosa vogliamo fare per il nostro partito.... e FACCIAMOLO!